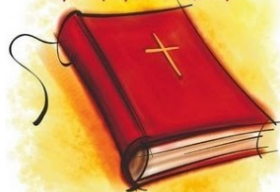




Il Vangelo
della domenica



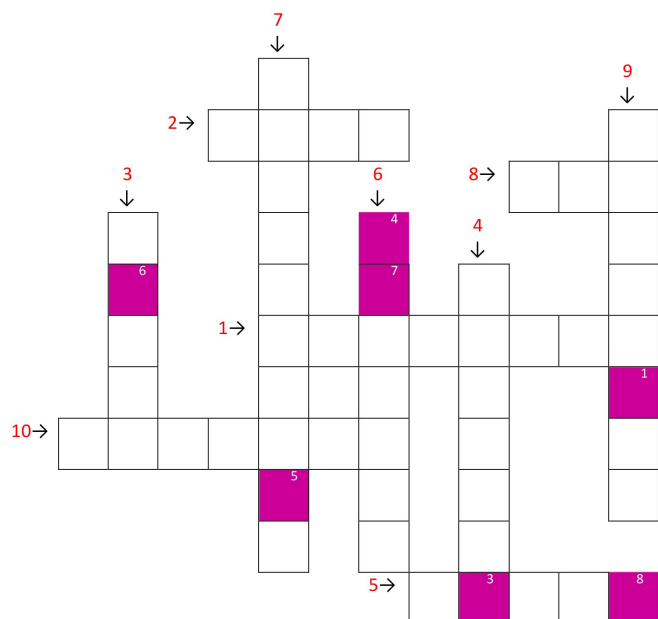
✠ Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via». In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Il tempo di Avvento scorre veloce e siamo arrivati alla terza domenica. È una domenica speciale, è chiamata domenica della gioia, perché manca poco al Natale! C'è una domanda al centro di questa domenica che mi colpisce: «Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» È una domanda importante fatta da un grande profeta, Giovanni il Battista. Giovanni aveva dedicato tutta la vita alla attesa del Messia. Gli ebrei aspettavano con ansia la venuta di questo personaggio importantissimo che chiamavano Messia. Tutti pensavano che quando sarebbe arrivato avrebbe cambiato tante cose e resa la vita più bella. Giovanni però aveva qualche dubbio e per questo inviò alcuni amici a chiedere conferma a Gesù se fosse veramente lui, infatti aveva visto che era un po' troppo buono e non capiva come fosse possibile. Pensava che il Messia doveva essere un po' più severo. Forse Giovanni il Battista voleva sapere di più su Dio e sul suo Messia. Per questo chiese a Gesù conferma se fosse lui il Messia e Gesù risponde indicando una serie di miracoli che aveva compiuti perché fossero questi a parlare di lui. Gesù è proprio il Messia, chi lo incontra cambia vita. Egli è colui che deve venire. Ecco perché Gesù parlando con la gente nella seconda parte del Vangelo dice che quello che tutti hanno conosciuto come Giovanni il Battista era veramente il profeta che indicava la venuta del Messia. Questo episodio del Vangelo ci fa vivere con gioia l'Avvento perché ci dice che Gesù viene e quando viene porta tanta gioia. Non bisogna smettere di attenderlo però.
Buon Avvento!



Giochiamo insieme



Trascrivi le lettere inserite nelle caselle colorate in ordine numerico e troverai la parola chiave della 3^a settimana di Avvento.

1. Chi era che si trovava in carcere?
2. A chi inviò una domanda Giovanni?
3. Gesù cosa rispose: "I ciechi riacquistano la"
4. Cosa veniva annunciato ai poveri?
5. A chi parlò Gesù di Giovanni?
6. Giovanni chi era?
7. Secondo le Scritture chi era Giovanni?
8. Cosa doveva preparare Giovanni?
9. Giovanni veniva detto "Il"
10. Com'è chiamata questa domenica?

Soluzione _ C _ _ _ _ _

Viviamo insieme

SCOPRIRE



La meraviglia di fronte ad una scoperta nuova ci porta sicuramente a vivere una emozione profonda.

Gesù fa scoprire a tutti che Giovanni il Battista è davvero il profeta mandato da Dio a preparare il suo popolo ad accogliere il Messia. Giovanni scopre che Gesù è davvero il Messia dalle parole che gli riportano i suoi discepoli.

L'avvento allora ci porta davvero a scoprire chi è Gesù per me... non il Gesù di cui parlano gli altri, ma Gesù per me!

Proviamo anche noi ad interrogare qualcuno... Andiamo a vedere dove se ne parla...

Sentiamo qualcuno che dice che lo ha incontrato davvero ...

Sicuramente non avremo una risposta immediata e facile, però vale la pena mettersi alla ricerca per scoprire chi veramente è.

Guardandoci intorno, sono tanti i segni della sua presenza: la nostra vita, gli amici, la famiglia, il creato... Ma sono silenziosi e, per noi abituati alla fretta e alla frenesia, scontati. Partiamo allora proprio da questi per vedere come Gesù ci parla e come ci permette di relazionarci con Lui.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: L'ATTO PENITENZIALE



L'atto penitenziale che si ha all'inizio della Messa ci permette di preparare il nostro cuore all'incontro con Gesù. Il sacerdote, dopo il saluto, introduce questo momento facendo anche riferimento alla liturgia del giorno e alle letture. Ci invita poi ad un breve esame di coscienza. Non è un momento di silenzio fine a se stesso, ma un breve immergerci nel nostro cuore per illuminare con la luce dello Spirito Santo quanto c'è dentro. Subito così risaltano le mancanze che ci sono: se ci accorgiamo di avere commesso solo mancanze lievi (peccati veniali), la preghiera che

recitiamo tutti insieme ci purifica; se invece ci accorgiamo che abbiamo commesso peccati gravi (mortal), occorre accostarsi al sacramento della confessione per rimetterci in grazia di Dio. È una grande opportunità per allenarci a custodire la bellezza della nostra amicizia con Gesù.